

L'ITALIA PUÒ RIPARTIRE SENZA IL SUD?

di Antonio Aiello
Segretario Generale Ultrasporti Campania

“Vedi Napoli e poi muori” fu il celebre scrittore e drammaturgo tedesco, Johann Wolfgang von Goethe, a scrivere questa frase nella lettera del 2 marzo 1787, nella sua opera *Viaggio in Italia*.

A buon intenditore poche parole. Perché è proprio vero, per chi ha la fortuna di nascere in questa città, di crescere in questa terra o di visitarla almeno una volta nella propria vita, non ha la necessità di vedere più nulla oltre alla bella Partenope a cui non manca proprio niente e che da sola può offrirgli emozioni talmente forti da trafiggere l'anima e il cuore.

Napoli, la vera perla della Campania, la città dai mille volti, luogo di suggestivo fascino e immensa cultura, è un posto dove si può riscoprire lo spirito aristocratico dei sovrani francesi e spagnoli, tra le sue regge, i castelli, le ville nobiliari, il tutto infarcito da una tradizione popolare propria dei vicoli della città antica.

A coloro che hanno tentato di denigrarla nel tempo, di attribuirle i primati più negativi, di mortificarla e svilirla c'è solo una cosa da dire: questa città ha mille risorse e sebbene tante sono le cose che non funzionano, tutto qui è così bello che spesso anche l'anormalità è diventata una giustificazione alle numerose inefficienze. Ed è da questo concetto che bisogna ripartire. Sulla capacità di rigenerarsi e risorgere anche nei momenti peggiori. E questa è probabilmente una delle capacità peculiari del popolo napoletano, quella di reagire ad ogni evento sempre con grande spirito e caparbia; perché capita spesso che i napoletani si adattino anche alle situazioni più colossali che possono verificarsi, sebbene inferociti da un sistema che non funziona, da innumerevoli episodi di inciviltà, da un automobilista che ti taglia la strada, dai bidoni dell'immondizia sempre strapieni, da un bus che si attende per una giornata intera, dal tizio che ti passa davanti in fila perché ha un problema più grave del tuo. La sanità è al collasso? L'istruzione vive di povertà educativa? Il trasporto pubblico è inefficiente? La carenza di lavoro è endemica? Certo, tutto vero, ma mettere in condizione il popolo napoletano, la Campania e l'intero Sud di ripartire e di vivere decorosamente sarebbe un grande risultato e questo lo si può fare solo se la classe dirigente decide di pensare in grande ponendosi una semplice domanda: l'Italia può ripartire senza il Sud?

Partire dallo sviluppo del Mezzogiorno è la vera scommessa visto che rappresenta ancora il problema irrisolto dell'economia italiana. Sviluppare e valorizzare risorse pubbliche, migliorare la qualità della vita e ridurre le disuguaglianze e l'incidenza della povertà. Lavorare sulle infrastrutture e la qualità dei servizi pubblici essenziali, garantire diritti, opportunità.

Portare il Mezzogiorno su un sentiero di crescita robusto e duraturo porterà ad un vero progresso per l'Italia. Un Mezzogiorno stagnante comprime il mercato di un Paese intero, a danno anche dell'economia del resto del Paese.

L'obiettivo è promuovere la trasformazione digitale del Paese, sostenere l'innovazione del sistema produttivo, investire nella cultura e nel turismo. Migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva, stanziare risorse per il rinnovo del trasporto pubblico locale, investire nelle infrastrutture per una mobilità sostenibile, rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico, facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l'inclusione sociale, rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure.

Bisogna concentrarsi su tutte quelle misure atte a dare sostegno alla vivibilità e alla sicurezza del nostro territorio, in questa parte "fragile" del Paese: investire per abbattere la vulnerabilità significherebbe arrivare ad avere un territorio ancora più attraente di quello che già è.

«Oggi mi son dato alla pazza gioia, dedicando tutto il mio tempo a queste incomparabili bellezze. Si ha un bel dire, raccontare, dipingere; ma esse





sono al disopra di ogni descrizione. La spiaggia, il golfo, le insenature del mare, il Vesuvio, la città, i sobborghi, i castelli, le ville! Questa sera ci siamo recati alla Grotta di Posillipo, nel momento in cui il sole, passa con i suoi raggi alla parte opposta. Ho perdonato a tutti quelli che perdono la testa per questa città e mi sono ricordato con tenerezza di mio padre, che aveva conservato un'impressione incancellabile proprio degli oggetti da me visti oggi per la prima volta». Racconta ancora Goethe.

Napoli è troppo bella, è vero, ma la sua immensa bellezza non può diventare una giustificazione alle sue ferite che prima o poi vanno rimarginate, nell'interesse di tutti, non solo dei suoi figli ma dell'intera nazione, un salto culturale indispensabile che trascini Napoli e tutto il sud verso un nuovo rinascimento italiano che ci riporti ad essere il "Bel Paese" degli anni che furono. ♦

PATTO DI STABILITÀ? NO, GRAZIE.



SÌ A INVESTIMENTI E PIÙ FONDI AL LAVORO

RIDATECI L'EUROPA SOCIALE